

# Leopoldina Naudet

## Cenni biografici

### Le origini

Leopoldina Naudet nasce a Firenze il 31 maggio 1773 da Giuseppe e da Susanna d'Arnth di origine tedesco-slovacca. Rimasta orfana di madre a soli tre anni è mandata, insieme alla sorella Luisa, prima dalle agostiniane di S. Frediano a Firenze (1778-1783), poi presso le Dame di Nostra Signora a Soissons in Francia (1783-1789) per ricevere un'adeguata formazione. A 14 anni muore il padre e le due sorelle tornano a Firenze dove il granduca Leopoldo affida loro l'educazione dei figli. Nel 1790 si trasferiscono, però, a Vienna, al seguito di Maria Luisa, moglie di Leopoldo, divenuto nel frattempo imperatore e, alla morte di questi (1792), partono per la Boemia come dame di compagnia dell'arciduchessa Marianna, sorella del nuovo imperatore Francesco II e badessa delle canonichesse di Praga.

Leopoldina è coinvolta nei grandi avvenimenti che attraversano l'Europa: i moti rivoluzionari e la spinosa questione della soppressione della Compagnia di Gesù (1773) incidono notevolmente sulla sua vita. Donna colta e attenta alle trasformazioni in atto, incontra nel suo cammino persone con le quali costruisce un percorso spirituale e intellettuale di particolare rilevanza. Entra in contatto con i Padri del S. Cuore, sostenuti dall'ex gesuita padre Giuseppe Varin che, oltre alla riabilitazione dei Gesuiti, riteneva opportuno creare un istituto femminile di spirito ignaziano per l'istruzione delle ragazze. Determinanti sono i colloqui con il suo direttore spirituale padre Nicolò Diessbach, anche egli un ex gesuita che aveva conosciuto prima a Vienna e a Praga e che la coinvolge nell'apostolato del libro per la diffusione della buona stampa cattolica: il libro, infatti, sarà percepito sempre da Leopoldina come fonte di cultura e, soprattutto, di orientamento verso la formazione spirituale e morale del cristiano.

Altrettanto fondamentale è il rapporto con l'inquieto confessore Niccolò Paccanari (1773-1820), fondatore della Compagnia dei Padri della Fede, che su di lei eserciterà un indiscusso fascino. Paccanari, volendo creare un istituto femminile di spirito ignaziano, trova terreno fertile per concretizzare il suo progetto nell'arciduchessa Marianna e

nelle due sorelle Naudet. L'opera vede una prima realizzazione nel 1799 nell'esperienza delle Dilette di Gesù: le tre donne si impegnano con lui a osservare una prima regola della nuova società, dove le donne non sono obbligate alla clausura ed emettono voti semplici e temporanei.

Ad Amiens in Francia, attraverso l'apostolato dei Padri della Fede, le Dilette danno vita nel 1800 a una nuova comunità, le Bien-aimées, sotto la direzione di Maddalena Sofia Barat (1779-1865), ma gravi accuse rivolte al Paccanari, denunciato presso il Santo Uffizio, spingono, da una parte, la Barat a rendersi indipendente con la fondazione delle Dame del Sacro Cuore, istituto impegnato nella formazione delle madri di famiglia, e, da un'altra, la Naudet a cercare, prima a Padova, poi a Venezia e infine a Verona una migliore sistemazione.

## La nascita delle Sorelle della Sacra Famiglia

Dietro invito del canonico Luigi Pacetti (1761-1819), insigne predicatore e missionario, Leopoldina nel 1807 si trasferisce a Verona con le sue compagne e l'8 maggio 1808 entra nell'ex monastero dei santi Giuseppe e Fidenzio per collaborare con Maddalena di Canossa impegnata in un'opera di educazione per le ragazze povere. In un primo tempo i due gruppi condividono un comune ordinamento sotto la guida della Naudet e in questo periodo (dal 1808 al 1816) Leopoldina trova in Gaspare Bertoni (1777-1853), fondatore degli Stigmatini, una preziosa direzione che l'aiuterà a definire meglio la propria vocazione religiosa. Alla fine del 1811 Leopoldina intraprende un lungo percorso spirituale e nel 1813 inizia a lavorare, con i consigli di Bertoni, sulle Costituzioni da dare a una nuova comunità che per lei deve trovare il proprio modello ispiratore nella Santa Famiglia.

Dopo una convivenza di otto anni, le due donne decidono di separare le proprie strade. Il 9 novembre 1816 Leopoldina si trasferisce presso il convento detto le Terese per dare vita al nuovo Istituto di ispirazione ignaziana, preposta alla formazione delle maestre e all'educazione di ragazze appartenenti delle classi medio alte (Sorelle della Sacra Famiglia). La comunità della Canossa, di più marcata spiritualità vincenziana, si orienta verso le classi povere con l'offerta di un'istruzione di base (Figlie della carità).

Nel maggio del 1819 don Gaspare decide di sospendere la direzione spirituale e Leopoldina comprende di doversi totalmente affidare a Dio (atto di abbandono) e di dover assumere in pienezza la

responsabilità delle proprie scelte: un percorso di autonomia nata dalla fiducia che Bertoni ha saputo comunicarle credendo nelle sue capacità e nella bontà della proposta vocazionale.

Evangelizzare le donne e, soprattutto, avviarle a un profondo processo educativo appaiono per Leopoldina, nella società post-rivoluzionaria, imperiosa esigenza culturale e sociale. La scuola, pertanto, diventa per lei non soltanto centro di formazione, ma anche luogo di accoglienza e di spiritualità dove le donne possono incontrarsi, discutere, riflettere, crescere umanamente e spiritualmente. La sua scuola prevedeva due possibilità: una gratuita per le ragazze povere e una a pagamento per le convittrici interne. Per tutte elaborò un piano di studi ampio e articolato che comprendeva lo studio di storia, geografia, aritmetica, grammatica, lingua tedesca e francese, disegno, pittura, economia domestica, dottrina cristiana comprese le storie dell'Antico e del Nuovo Testamento.

La sua grande passione per la buona lettura è stata messa a fondamento dell'ampio progetto di formazione e lei stessa, con scambi di notizie e di riflessioni, ha svolto un ruolo di stimolo e di mediazione culturale, attraverso un'ampia circolazione di testi da divulgare per creare un nuovo tessuto di vita cristiana nel quale l'istruzione costituiva un impegno culturale.

Ha apportato, così, un personale contributo alla nascita di un nuovo modello di religiosa, che sa coniugare la vita contemplativa con la dimensione apostolica della vita consacrata. Catechesi ed esercizi spirituali rivolte alle donne completano il quadro educativo: una vera svolta nell'800 per la condizione della donna nella Chiesa.

L'ampliamento delle attività dell'Istituto rivolto all'educazione delle giovani spinge Leopoldina a trasferirsi nel più ampio convento di san Domenico il 17 febbraio 1827. Qualche anno dopo, il 5 maggio del 1833, giunge l'approvazione imperiale della comunità delle Sorelle e il 20 dicembre il riconoscimento di Gregorio XVI. Di lì a pochi mesi, il 17 agosto 1834, Leopoldina muore. Dichiarata Venerabile il 22 giugno 2007, viene proclamata Beata il 29 aprile 2017.

Dopo le leggi di soppressione del 1866, le Sorelle acquistano alcuni stabili presso san Giovanni in Valle e vi allestiscono la casa di noviziato.

L'approvazione pontificia delle Costituzioni è datata 8 settembre 1948.

# I punti di forza della Spiritualità e della Missione

## *Spiritualità*

La spiritualità delle Sorelle trova fondamento nella Santa Famiglia. La famiglia accoglie, nutre, abbraccia, ascolta, forma, indica, rende liberi. È il luogo delle relazioni riconciliate che sa integrare le differenze, che sa accettare i limiti delle fragilità umane. È il luogo che custodisce la speranza della possibile convivenza nel reciproco riconoscersi e amarsi.

Questa spiritualità poggia su alcuni pilastri.

## *Fiducia in Dio.*

La Sorella della Sacra Famiglia deve essere radicata nell'amore di Dio e a Lui si affida fiduciosa (atto di abbandono). L'amore di Dio precede, fonda e plasma la vita di preghiera e di carità (Cost. or. n.1).

Stare con Dio solo significa:

- mettersi in ascolto obbediente della sua Parola (studio e meditazione della Bibbia);
- nutrirsi nella convivialità della mensa eucaristica (vita liturgica);
- rivolgersi a Dio con gratitudine e amore (preghiera e asceti)

## *Umiltà gioiosa*

L'umiltà che non è accettazione passiva e sottomessa, ma, come quella vissuta da Maria, è risposta al progetto sovversivo di Dio: «Eccomi!». Umiltà è guardare alla propria umanità senza timore perché ognuna è amata e perdonata nelle sue debolezze; è riconoscere i limiti della propria fragilità e affidarsi, nella gioia, alla grazia di Dio che tutte accoglie. Umiltà che spalanca la porta ad uno stile povero, sobrio, essenziale perché Dio è "tutto".

## *Contemplazione in azione*

La Sorella è, insieme, contemplativa e attiva. In intimo dialogo con Dio attraverso la preghiera e l'interno raccoglimento è, allo stesso tempo, in ascolto degli altri e dei loro bisogni. Essere radicati in Cristo comporta un amore fattivo e compassionevole per gli altri. Ogni azione quotidiana, la più umile, è un atto d'amore dedicato a Dio (tutto a Gloria di Dio).

## *Accoglienza misericordiosa*

La comunità delle Sorelle della Sacra Famiglia è chiamata a

diventare un modello di vita, del singolo e della comunità, come luogo di riconciliazione e di amore, come possibilità concreta di accoglienza delle diversità e di riconoscimento delle identità.

Nella comunità si fa spazio per accogliere, si mettono in moto dinamiche di servizio vicendevole per promuovere la vita degli altri: il dono di sé è fecondità della grazia di Dio.

Questa spiritualità, che accoglie Colui che è venuto e ogni giorno viene per portare alla pienezza la nostra vita, si traduce nell'apostolato attraverso specifiche scelte di campo che incarnano lo spirito fondativo nelle diverse circostanze storiche e ambientali. La fedeltà all'ispirazione di Leopoldina Naudet necessita, infatti, di intraprendere un cammino di riformulazione e di adattare la proposta alle esigenze dei tempi che cambiano.

## Missione

*Progetto culturale:  
formare*

La novità culturale che apporta Leopoldina Naudet nasce dalla consapevolezza di come l'ignoranza possa divenire, anche per le donne, germe di decadimento e di come lo studio sia urgente strumento di crescita umana e spirituale. Per questo motivo è importante l'elevazione culturale attraverso lo studio e la conoscenza. Formare ed educare sono impegni imprescindibili per la crescita propria (favorire lo studio e l'aggiornamento delle Suore, sempre attente alle sollecitazioni e ai dibattiti del tempo) e degli altri, soprattutto nei contesti sociali più poveri e arretrati. Comprendere, infatti, il valore della cultura significa operare per il rinnovamento della comunità cristiana e per la costruzione della vera dignità umana, soprattutto delle classi più povere.

*Progetto pastorale:  
nutrire*

La famiglia è il luogo che nutre i suoi membri. Allo stesso modo le Sorelle della Sacra Famiglia, in ogni loro attività, si fanno carico di nutrire nella fede le persone che incontrano. Sono a servizio delle necessità delle chiese locali, aperte alle esigenze dell'evangelizzazione. Si dedicano perciò ad animare la lectio divina,

guidare esercizi spirituali, organizzare catechesi, seguire i gruppi giovanili, visitare e formare le famiglie, coordinare l'azione caritativa e le opere di promozione umana.

L'efficacia nella pastorale passa attraverso il ruolo attivo che la religiosa assume se sa essere segno visibile della dignità del suo essere donna gioiosa nella fede, preparata nei compiti, accogliente delle altrui fragilità, testimone della speranza di una convivenza nel reciproco rispetto: Sorella della Sacra Famiglia.

Testi di Adriana Valerio © 2017 Istituto Sorelle della Sacra Famiglia  
Verona